

(In Foto: Mattia Peli)

**CLASSICA**  
*Bacchette  
a confronto*

Proseguono oggi  
a Trento le audizioni  
che vedono sfilare  
davanti alla giuria  
130 partecipanti

## Direttori d'orchestra a caccia del successo

### MANUELA PELLANDA

**S**ono 131 giovani direttori d'orchestra, di cui dodici donne. Molti provenienti dall'Estremo Oriente - specie da Giappone e Corea - alcuni giunti (a proprie spese) da Australia, Malesia, Azerbaijan. Tutti al di sotto dei 39 anni (ma sono pochi quelli che hanno appena superato i venti). E con un sogno in comune: vincere il primo premio. Perché il Concorso internazionale per direttori d'orchestra «Pedrotti», che si tiene a Trento con cadenza biennale da oltre vent'anni, è davvero sentito come uno dei grandi concorsi di musica classica a livello mondiale. Oggi i nomi di coloro che passeranno alla seconda fase. Una selezione durissima, visto che saranno soltanto in venti a essere scelti dalla giuria presieduta da Dominique Meyer, sovrintendente della Wiener Staatsoper, affiancato da Bernd Loebe, Wolfgang Danzmayr, Ivan Fedele, Enrico Girardi, Gustav Kuhn, Piero Rattalino. L'agitazione è palpabile alla sala della Filarmonica, dove si svolgono anche oggi e domani le prove, in attesa della finale-concerto di sabato sera all'Auditorium (qui anche venerdì si terrà la selezione con



“

Nelle voci dei protagonisti l'emozione e la speranza che la prestigiosa kermesse possa spalancare le porte del futuro artistico

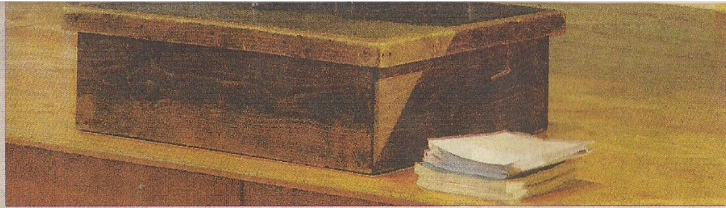
Molti i partecipanti giunti dall'Estremo Oriente che devono confrontarsi con un test molto esigente anche sulla cultura musicale

”

propri supposti "limiti" culturali. Si punta molto sulla formazione e sulla tecnica e si ottengono in breve buoni risultati». E pare proprio l'attenzione alla mera tecnica la responsabile di qualche punto in meno assegnato dalla giuria ai candidati orientali.

**L**a prima scrematura prevede infatti, accanto alla prova pratica, anche alcuni quesiti di cultura musicale e tecnica della direzione d'orchestra. E non pochi si sono trovati in difficoltà di fronte alla

orchestra). Alcuni prendono d'assalto le sedie libere e ripassano minuziosamente il nutrito programma d'esame, altri camminano nervosamente avanti e indietro, attendendo il proprio turno, altri ancora se ne stanno immobili di fronte al portone che introduce alla fatidica sala. «Sono un po' preoccupato, il mio turno è tra poco», dice **Yusuke Kawashima**, 37enne, di Tokyo.



richiesta di inquadrare cronologicamente la parabola artistica di Beethoven. «Qualcuno - spiega **Enrico Girardi** - è consapevole e preparato. Altri meno. E, senza voler generalizzare, questi ultimi sono spesso i concorrenti dell'Estremo Oriente. Ma non ci si deve scandalizzare. Probabilmente sentono meno la necessità di approfondire questi aspetti, che possono essere considerati lontani dal loro retroterra culturale. La loro formazione è infatti più attenta alla tecnica che alla teoria. Il loro "fare musica" si avvicina per certi aspetti al modo con il quale si affronta uno sport». Anche se, come ci racconta **Hikaru Ebihara**, «la musica dell'Ovest», è amata in Giappone: «Molte orchestre la suonano, molti studenti l'adorano. Per questo la partecipazione a questo concorso mi onora e mi emoziona. Ma so che quando salirò sul palco e inizierò a dirigere dimenticherò le mie paure e mi farò completamente travolgere dalla musica».

**I**l tono e il leggero tremolio della voce, lo sguardo fisso e i movimenti un po' ingessati tradiscono la sua emozione. «Sto vivendo un'esperienza bellissima e importante. E la vittoria... potrebbe offrirmi un'enorme opportunità». Ognuno porta la propria personale idea del ruolo del direttore d'orchestra. «Io penso - spiega a questo proposito **Kawashima** - che il suo compito sia quello di mettere in contatto opera e pubblico: due entità che solo in questo modo possono entrare in comunicazione». Più disinvolto e sereno sembra

#### SENZA CONFINI

Un momento delle prove del concorso **Pedrotti** alla sala della Filarmonica di via Verdi a Trento, dove le selezioni proseguono oggi e domani; da venerdì il trasferimento all'Auditorium, sabato la finale.

**Andrea Cappelleri**, 38 anni di Terni. Forse perché a Trento è già stato nel 2006, per la nona edizione. «Il clima - dice - quest'anno è molto sereno. A contribuire in questo senso ci sono l'entusiasmo dei partecipanti, tra i quali ho ritrovato amici e colleghi, e la volontà del direttore artistico, **Gustav Kuhn**, di conoscere tutti di persona, prima delle prove. Il "Pedrotti" è senza dubbio un'esperienza preziosa, un'occasione per conoscere persone con cui instaurare dei rapporti di amicizia, collaborazione, lavoro, ma credo che solo una vittoria possa davvero aprire le porte». Per **Cappelleri**, che al repertorio

classico affianca la musica contemporanea, è importante proseguire lungo la direzione intrapresa, magari intensificando l'impegno all'estero. «In Italia - osserva - la situazione è triste e sconsigliata. Il nostro Paese si fregia del titolo di patria della musica, ma se poi si osservano le strutture, si capisce che per un direttore d'orchestra non c'è veramente spazio». Quanto alla prova: «Le selezioni sono dure. E io mi accontento di passare la prima: sarebbe già una grande soddisfazione. Perché tanti dall'Estremo Oriente? È un popolo molto determinato a superare i

**Le selezioni** | Appello del direttore artistico **Gustav Kuhn**: da venerdì prove aperte al pubblico

## «Non mancate al gran finale»

**DANIELE VALERSI**

**P**rosegono anche oggi alla sala della Filarmonica a Trento (dalle 10 alle 18 ma a porte chiuse) le selezioni dei giovani candidati al concorso «Pedrotti», attualmente alla fase eliminatória. Questi i brani in programma per la prova con due pianoforti: di Mozart «Die Weisheitslehre dieser Knaben» dal «Flauto magico», un brano di **Kuhn/Deraco**, le Sinfonie 1, 3 e 5 di Beethoven, la n. 99 di Haydn, di Debussy «Prélude à l'après-midi d'un faune», di Richard Strauss l'aria di Zerbinetta da «Ariadne auf Naxos». In una breve pausa dei lavori **Gustav Kuhn**, direttore artistico del concorso e membro della giuria, nel fare il punto dei lavori vuole rendere noto un appello. Chiede al pubblico di Trento, a tutti coloro che amano veramente

la musica, di partecipare numerosi al concerto finale di sabato alle 20.30, poiché solo il pubblico può aiutarlo a scegliere il migliore. Al suo debutto alla direzione del «Pedrotti», ha trovato moltissimi grandi talenti, al punto di rendere difficile la scelta; il vero punto di forza del concorso sarà ora più che mai individuare un futuro grande direttore e offrirgli la maniera di iniziare una carriera in modo consono alle sue capacità. Ogni giurato esprime assegna un punteggio da uno a sei, questo il criterio adottato, lo stesso usato nelle selezioni di Neue Stimme della Fondazione Bertelsmann-Ricordi, che **Kuhn** ha diretto per 23 anni. Dato per inattuabile il 6 pieno, chi ha una media di 5 è sicuro di passare alla fase successiva, chi ce l'ha di 2 o 3 sicuramente non passa; la discussione sugli incerti è dunque relativa alla zona del 4.

Alla fine della giornata, pertanto, i lavori possono protrarsi parecchio, dato che è necessaria la certezza nella valutazione di tutti i concorrenti esaminati. **Kuhn** insiste sull'importanza della cultura musicale: fa specie - osserva - che talvolta dei direttori diplomati in università di grande fama e prestigio risultino deludenti anche a fronte di domande relativamente facili. Il direttore artistico del concorso ricorda sempre come il grande **Bruno Maderna** (anima italiana, cervello di filosofo tedesco) lo abbia difeso, facendogli vincere un importante concorso, proprio per la sua cultura musicale. Il livello tecnico dei concorrenti, infatti, quest'anno è mediamente molto alto, ma sulla cultura molti cadono e questo vale tanto per gli europei, quanto per i concorrenti dell'Estremo Oriente. Ogni partecipante ha a disposizione dieci minuti, durante



Il direttore artistico **Gustav Kuhn** (a sinistra) durante le prove del concorso **Pedrotti**

i quali (o dopo) gli vengono anche posti i quesiti di cultura musicale; tra i brani da concertare quello che finora ha mietuto più «vittime» è stato «Die Weisheitslehre dieser Knaben» dal «Flauto magico» di Mozart. Nella giornata di oggi saranno infine resi noti i nomi dei venti concorrenti che passeranno alla

fase successiva che prevede domani un'altra giornata riservata agli addetti ai lavori (prova con orchestra d'archi), mentre venerdì, all'Auditorium, è in programma la prova aperta al pubblico (con orchestra sinfonica, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18), alla vigilia del concerto conclusivo di sabato sera con i tre finalisti.